



# RESOCONTO DEL WORKSHOP

---

VERSO UNA COOPERAZIONE DEL  
**SISTEMA ITALIA**  
IL CASO DEL **BURKINA FASO**

---

**ROMA – 15 APRILE 2015**



FONDAZIONI  
FOR AFRICA  
BURKINA FASO



# RESOCONTO DEL WORKSHOP

Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

Il presente documento è stato realizzato nell'ambito del progetto cofinanziato dalla DGCS "Verso una cooperazione del Sistema Italia con il Burkina Faso" (Aid 10106/Focsiv), di cui [FOCSIV](#) è promotore in partenariato con le ONG [CISV](#) e [LVIA](#). ,Soci FOCSIV.

Pubblicato da **FOCSIV**, Via San Francesco di Sales, 00165, Roma, Italia

Contatti:

**Giusy Fiorillo** ([g.fiorillo@focsiv.it](mailto:g.fiorillo@focsiv.it))

Impaginazione ed editing: **Giusy Fiorillo** – Ufficio Programmi FOCSIV

Il documento è disponibile sul sito <http://www.focsiv.it/burkinafaso/>

Si ringrazia **Elisa Vischetti**, stagista FOCSIV, per la collaborazione nella trascrizione degli interventi dei relatori che sono intervenuti al Workshop.

### SOMMARIO

1. <i>Introduzione a cura di Gianfranco Cattai , Presidente FOCSIV</i>	6
2. <i>Intervento del Min. Fabio Cassese - Vice direttore DGCS – MAECI</i>	8
3. <i>Intervento di Emilio Ciarlo, Consigliere del Viceministro degli Esteri</i>	10
4. <i>Intervento Cons. Antonino Claudio Cascio, Capo Ufficio VII, DGCS</i>	12
5. <i>Relazioni dei rapporteur Andrea Stocchiero ed Italo Rizzi</i>	14
6. <i>Interventi del panel n.1 Snodi, funzioni e Approcci del Sistema</i>	17
7. <i>Interventi del panel n.2 La cooperazione economica e il rapporto profit-non profit</i>	24
8. <i>Interventi del panel n.3 Il contributo alla sicurezza umana e a un dialogo di pace sociale, interculturale e interreligioso.</i>	28
9. <i>Conclusioni a cura di Gianfranco Cattai , Presidente FOCSIV</i>	31

# RESOCONTO DEL WORKSHOP

Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

### 1. Introduzione a cura di Gianfranco Cattai , Presidente FOCSIV

Il senso della mappatura che FOCSIV ha elaborato in collaborazione con CISV ed LVIA, è tentare di capire quanti e quali sono i soggetti che hanno lavorato in e con il Burkina Faso nell'arco temporale considerato compreso tra l'anno 2009 e il 2013. Molti soggetti hanno una relazione diretta con il Paese ma cosa diversa è avere una relazione documentata che può essere condivisa. FOCSIV non ha lavorato sulla **mappatura** delle ripercussioni e dell'impatto delle singole iniziative ma si è limitata alla fase di catalogazione. Sono stati censiti 133 soggetti italiani e le schede specifiche che contengono i dati anagrafici e delle attività dei singoli soggetti mappati sono disponibili sul sito internet <http://www.focsiv.it/burkinafaso>, dove troverete anche la [Rielaborazione completa dei dati della mappatura](#) e la [Collana Strumenti 39/2015 "Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso."](#)

I soggetti che hanno risposto alla mappatura sono "soltanto 133". Noi stimiamo che i soggetti italiani che hanno rapporti diretti o indiretti con il Burkina Faso siano almeno il doppio ed esiste una documentazione informale a supporto di tale affermazione, ma siamo consci che ormai non si risponde più alle mappature, che tali richieste spesso sono ignorate anche se, come nel caso di FOCSIV, vengono elaborati "**questionari soft**" che richiedono pochi minuti per la compilazione. Dunque, il numero dei soggetti mappati è un dato parziale ma in *maniera evolutiva*. Sicuramente un aspetto significativo che viene fuori dalla mappatura è che nell'arco 2009-2013 sono stati investiti dai 2 ai 13 milioni di euro, ma partendo dall'analisi dei dati dei 133 soggetti mappati si può affermare chiaramente che soltanto 10 di questi hanno potuto beneficiare per i 5 anni di riferimento del contributo del MAECI. L'aspetto finanziario è sicuramente fondamentale ma questo dato nasconde un lavoro molto più importante che è quello *non economico*, quello delle relazioni dirette tra i gruppi, tra i circoli, tra le parrocchie, tra le università, gli studenti e i giovani. Non si vuole discutere di approccio di **sistema** con l'illusione che se diventiamo un sistema il MAECI o altri enti finanziatori ci concedono maggiori fondi. Certo, ce lo auguriamo, ma non è la nostra prima preoccupazione. **Fare sistema** è a beneficio di tutti, sia dei soggetti italiani che dei partner locali, per fare più **cultura di cooperazione**. L'aspetto degli investimenti economici è certamente un aspetto importante ma è solo uno di tutti quelli che si devono considerare.

Nel corso del lavoro svolto da FOCSIV, oltre alla mappatura, **sono stati approfonditi dei casi** che hanno avuto un **approccio innovativo di sistema**: i casi non devono essere visti come "buona pratica" ma come **tentativi di fare sistema**, di **fare coordinamento di rete**. Ricordiamo per esempio il **caso della Regione Piemonte**, che ha messo in piedi il Tavolo Ambiente e il Tavolo Agricoltura e il caso dell'Antenna Burkina, la cui gestione è stata affidata a una ONG e che è stata un'esperienza ripetuta anche in Senegal per rafforzare la presenza dei soggetti e per "**valorizzare quello che si muove**". Voglio iniziare, infatti, a parlare di "**valorizzazione**" piuttosto che di coordinamento perché se la volontà di coordinarsi nasce dalla base, anche il vertice ci guadagna, mentre se tentiamo a tutti i costi di creare e imporre un coordinamento è possibile che alla fine qualcuno non vorrà essere coordinato. Che cosa abbiamo patrimonializzato e che cosa proponiamo parlando di **sistema Italia**?

Sono stati tracciati **3 filoni di conclusioni**:

#### 1. **Snodi, Funzioni e Approcci di Sistema**

Riteniamo che esistano potenzialmente **tre realtà**, *il sistema delle Regioni, le Fondazioni di origine bancaria e le ONG italiane*, che in termini di **sistema** hanno già sperimentato e maturato esperienze positive anche più che decennali. Si potrebbe immaginare, per approfondire la questione e costruire un percorso per il futuro, che queste tre realtà si dotino di **strumenti comuni**, che devono essere intelleggibili dagli uni e dagli altri.

Uno strumento potrebbe essere rappresentato da **incontri programmati**, durante i quali si fa il punto della situazione, per esempio rispetto al Paese di riferimento o alla regione in

# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

cui si inserisce: non dimentichiamo che il Burkina Faso fa parte dell'*Union économique et monétaire ouest-africaine – UEMOA*, in cui si parla la stessa lingua, vige la stessa moneta e la libera circolazione di persone e merci.

Un altro strumento è stato individuato in un **blog di semplici news**, che non è una delle tante banche dati che generalmente non funzionano. Quello che a noi interessa è qualcosa che ci permetta di capire che cosa si sta muovendo in un determinato momento e cosa si farà in prospettiva. Anche la provincia di Trento, che da questo punto di vista è virtuosa, manifesta difficoltà ad aggiornare la propria banca dati. La soluzione sembra un blog di semplici news attraverso l'uso di tecnologie nuove.

Infine, fondamentale è la costituzione di un **tavolo di lavoro** e di una **cabina di regia**: auspichiamo che entrambi siano attivati nel luogo che noi riteniamo più naturale, ossia presso il **MAECI**. Ma alla luce della riforma della cooperazione, dell'entrata in vigore della legge e dei relativi ritardi registrati, è pensabile poter iniziare a considerare che le tre realtà si muovano congiuntamente organizzando tavoli di lavoro a cui il MAECI è chiamato a partecipare. È urgente sperimentare tale percorso, anche se solo in maniera propedeutica, per rispondere a quelle che saranno le applicazioni della legge in termini di tempestività oltre che di opportunità. È chiaro che se il ministro Cassese ci dicesse: *"Vi invitiamo da domani al Ministero degli Affari Esteri"*, noi saremmo veramente entusiasti.

### 2. La Cooperazione Economica e il rapporto profit no-profit

È uno dei temi su cui concentrarci perché come molti sostengono: *"Il Burkina è un paese che attrae e può continuare ad attrarre l'investimento delle imprese"*. Esistono diverse esperienze, positive e non, sulla cooperazione economica in Burkina Faso e a titolo di esempio si può citare il caso del burro di karitè, prodotto che tutti conosciamo, che è stato al centro di molte iniziative economiche del circuito "Bottega Verde" e del commercio equo e solidale. Fondamentale per la cooperazione economica è anche la proposta del **Market Place**.

### 3. Il contributo alla sicurezza umana e a un dialogo di pace sociale, interculturale ed interreligioso.

I concetti della sicurezza umana e del dialogo di pace in Burkina Faso cominciano da lontano quando nel 1998 in occasione di un incontro, il Presidente della Regione Piemonte Ghigo chiese al Presidente della Conferenza Episcopale locale: *"Che cosa posso fare per te?"*. Il Monsignore avrebbe potuto chiedergli la costruzione di una scuola, di un ospedale, di una infrastruttura e invece gli rispose: *"Per noi, lo sviluppo non è questione di denaro, non riguarda i miliardi che vengono inviati al nostro Paese, ma si riferisce a qualcosa di più importante: sono le relazioni umane ed i contatti privilegiati tra sud e nord del mondo. Attraverso questa conoscenza reciproca è possibile portare un aiuto efficace che ci permette di uscire dall'isolamento"*. Il Monsignore aveva continuato la sua riflessione parlando particolarmente dei giovani che rischiano e che rischiano di essere trascinati verso facili integralismi. Il senso della nostra cooperazione in Burkina Faso e nell'area del Sahel è proprio questo, quindi *"uscire reciprocamente dall'isolamento"* è importante ed è esattamente lo stesso concetto espresso in occasione della firma dell'accordo di cooperazione tra la Repubblica Italiana e il Burkina Faso, il 17 Settembre 2012. Diceva all'epoca il Ministro della Cooperazione Andrea Riccardi: *"La firma di questo accordo è un segnale preciso, l'Italia vuole essere presente in una regione delicata per la sicurezza del Mediterraneo"*. Riprendo quanto diceva il Vice Ministro: *"Il paese si è impegnato in una posizione politica di sicurezza e stabilità, noi siamo impegnati per lo sviluppo delle relazioni bilaterali, della solidarietà e della stabilità della regione, che sono interesse del nostro Paese"*.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Gianfranco Cattai sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### 2. Intervento del Min. Fabio Cassese - Vice direttore DGCS – MAECI

Ritengo un'occasione utile ed interessante poter trarre spunto dal progetto "Verso una cooperazione del Sistema Italia con il Burkina Faso", finanziato dalla Cooperazione italiana allo sviluppo, di cui FOCSIV è promotore in partenariato con le ONG CISV e LVIA.

Il lavoro svolto dalle ONG restituisce un quadro molto dettagliato della presenza del sistema italiano in Burkina Faso. Già qualche anno fa, in occasione di una riunione del Tavolo Interistituzionale, si affrontò l'ipotesi del Burkina Faso come possibile **laboratorio** di una visione di Sistema, che potesse da un lato massimizzare la presenza di tutti gli attori italiani in un determinato paese e dall'altro supplire ad alcune carenze e avere quindi una funzione riempitiva di vuoti in un contesto estremamente delicato ma molto interessante come quello di questo paese.

Credo che la riflessione ed il lavoro fatto da FOCSIV, CISV ed LVIA sia utilissimo, almeno per quattro ragioni:

1. In relazione al **rilievo strategico** della regione saheliana, e in particolare del Burkina Faso, per la politica italiana e in relazione **alla tradizionale presenza di soggetti italiani nel paese**;
2. Per la **difficoltà oggettiva di elaborare una mappatura**: Il lavoro fatto da FOCSIV non è stato per niente semplice perché molti soggetti italiani presenti in loco sono difficili da identificare. Esiste una moltitudine di soggetti, una frammentazione naturale, e solo una ONG radicata nel paese poteva effettuare in maniera efficace una mappatura.
3. La **manca di un'Ambasciata in loco e l'apertura solo di recente di una UTL**, hanno reso sempre più urgente questo lavoro, che avrebbe dovuto svolgersi a livello istituzionale.
4. L'attuale dibattito internazionale sullo sviluppo rende improrogabile una **riflessione su come fare sistema**; la nuova Agenda Post 2015, che verrà adottata a New York a Settembre 2015, la Conferenza di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo e il Forum di Busan sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo, portano verso la costruzione di un **partenariato globale che include tutti gli attori della cooperazione**, sia quelli tradizionali ma soprattutto i nuovi attori, principalmente economici, che possono contribuire allo sviluppo in un paese.

Lo sforzo di **"fare sistema"** è sancito anche dalla nuova legge 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" che ha riformato la cooperazione allo sviluppo italiana e che riconosce esplicitamente e per la prima volta nuovi soggetti di cooperazione allo sviluppo, quali le imprese e il settore profit. La coesistenza di questi nuovi soggetti a fianco di quelli tradizionali, porta con sé una serie di interrogativi e incognite ai quali si cerca di rispondere ponendo le basi di un sistema che abbia obiettivi univoci. Il riconoscimento legislativo di un sistema eterogeneo di soggetti rappresenta una novità in ambito europeo. Questi sono i motivi per cui il lavoro di FOCSIV pone delle prospettive interessanti e utili per consolidare l'idea di "fare sistema".

Per quanto riguarda la **presenza italiana**, si può affermare che il **Burkina Faso** è un paese importante per la cooperazione italiana che in circa 25 anni ha impiegato risorse a dono superiori a 100 milioni di euro, sia come cooperazione governativa che non governativa, in particolare nel settore sanitario, dello sviluppo rurale e nella lotta alla desertificazione. Dopo una breve pausa, l'attenzione per il paese riprende a settembre 2012 quando l'allora Ministro Riccardi concluse un accordo quadro di cooperazione con Burkina Faso e in particolare con l'allora Ministro degli esteri burkinabè Bassolè. La ripresa dei rapporti è stata significativa, non tanto in termini di volume di fondi investiti ma in termini di attenzione e di tentativi di messa a sistema.



# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

Sulla scia di questo rilancio, **è stato di recente riaperto l'Ufficio di cooperazione italiana in loco e disposta la ripresa della programmazione di interventi**, con il fine principale di contribuire alla strategia di crescita nell'ottica dello sviluppo sostenibile messa in atto dal governo burkinabè, incentrata sui settori dello sviluppo rurale, del capitale umano e su temi trasversali come i giovani e la disabilità.

In particolare il MAECI, considerate le risorse disponibili e l'attuale dibattito internazionale sull'efficacia, ha deciso di concentrarsi su due settori di intervento:

1. il **sostegno alla produzione agricola e al settore idrico**, attraverso piccole imprese agricole, interventi di irrigazione e bonifica;
2. il **sostegno al settore sanitario**, soprattutto nella lotta alla malaria, attraverso un programma in collaborazione con l'Università La Sapienza, per l'istituzione di una Scuola burkinabè di alta formazione in malariologia e alla costruzione di un Comitato Tecnico Nazionale.

Altrettanto importanti sono i programmi per la protezione delle **fasce più deboli della popolazione** e i **programmi di emergenza** legati alla condizione cronica di **insicurezza alimentare** e di **siccità** che caratterizzano tutta l'area del Sahel.

Inoltre per quanto riguarda le ONG, con l'istituzione dei sistema dei bandi per progetti promossi, il Burkina Faso è uno dei paesi per cui il MAECI riceve maggiori proposte e ciò rappresenta uno specchio dell'importanza che riveste il paese a livello strategico per il sistema Italia. Negli ultimi due anni sono stati finanziati 10 progetti, tutti di qualità, che stanno dando un grosso contributo alle politiche di cooperazione allo sviluppo italiana nel paese, per un totale di circa 10 milioni di euro.

La riflessione sulla valenza strategica del Burkina Faso si inserisce in un discorso complessivo sulla regione del Sahel, interessata da una serie di questioni che si intersecano: problematiche politiche legate alla crescita di movimenti fondamentalisti; instabilità politica nei paesi limitrofi; flussi migratori; problematiche ambientali e legate alla desertificazione. La cooperazione italiana ha una particolare attenzione ad approvare interventi nei differenti paesi prioritari della regione, in cui si riscontra la presenza consistente di altri partners internazionali (Banca Mondiale, Unione Europea,...) con i quali si inizierà ad interagire in maniera più organica ed avviare un dialogo congiunto, auspicato anche a Bruxelles, grazie all'imminente insediamento dell'UTL. È un esercizio molto importante di prospettiva, nell'ambito del quale la Commissione Europea e i vari Stati Membri sincronizzano le proprie politiche di cooperazione su uno stesso numero di anni, allineandosi tra di loro e alle politiche/strategie di azione del paese partner, cercando di realizzare quella divisione del lavoro necessaria al raggiungimento della complementarietà che è centrale nel dibattito sull'efficacia degli aiuti. In questa logica, il Burkina Faso potrebbe essere un buon esempio.

Il MAECI e la DGCS con la riforma acquistano un ruolo specifico nel definire la direzione strategica della cooperazione internazionale, fornendo indicazioni su come fare sistema: il **Consiglio nazionale per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo** sarà proprio l'istituzione in cui tutti i soggetti italiani della cooperazione italiana (tradizionali e non) si incontreranno. Si cercherà di dare concretezza ai lavori di questo nuovo organo e allo stesso tempo di lavorare coerentemente in loco per fare sistema, attraverso gli uffici preposti ma sempre con il coordinamento del MAECI.

Ritornando allo studio che ha fatto FOCSIV, al di là della mappatura che è il vero nucleo del lavoro, sono molto interessanti gli spunti di prospettiva che vengono lanciati, come ad esempio l'idea del **market place**, il luogo della costruzione di una piattaforma che riesca a mettere in contatto i diversi attori e a coinvolgere meglio l'anello ancora relativamente mancante che è quello del settore profit e delle imprese, che hanno un ruolo fondamentale in Burkina Faso.

Il market place garantisce il confronto e la conoscenza reciproca tra soggetti diversi che possono definire insieme obiettivi comuni e lavorare in maniera congiunta. Questo lavoro può rappresentare un modello esportabile e replicabile in altri paesi in cui esiste la ricchezza di presenza di diversi soggetti, come nel caso del Burkina.

[Vedi il video integrale dell'intervento del Min. Cassese sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### 3. Intervento di Emilio Ciarlo, Consigliere del Viceministro degli Esteri

Lo studio condotto da FOCSIV è molto interessante. Mi complimento perché è una delle poche volte in cui vedo finalmente numeri e cifre e non soltanto parole. È evidente che dietro questi numeri c'è un lavoro importante e concreto, una interessante mappatura e un grande sforzo.

Un lavoro che mette in evidenza come in Italia, a differenza di altri paesi, **non esista un centro di ricerca**, un think tank che aiuti la cooperazione italiana a riflettere sui grandi scenari. In questo senso sarebbe importante che il MAECI sostenesse questo tipo di studi e analisi.

Non ho paura a definire il dibattito italiano sulla cooperazione internazionale piuttosto provinciale. Nei consessi internazionali si discute di aspetti e con categorie che noi ancora facciamo fatica ad introdurre e che invece fuori dal nostro paese sono comunemente usati per confrontarsi sul futuro della cooperazione. Innanzitutto si parla di una cooperazione "Beyond Aid", dal momento che l'aiuto inteso in modo tradizionale è ormai in parte superato per via sia di una serie di dinamiche economiche che hanno fatto crescere i paesi partner sia di dinamiche sociali e culturali che gli hanno fatto assumere maggiore consapevolezza. Spesso la cooperazione che i nostri partner locali vorrebbero non è uguale a quella che noi siamo abituati a pensare. In questa nuova cooperazione del futuro le "grandi multinazionali dell'aiuto" si potrebbero trovare in difficoltà rispetto alle realtà più piccole, in quanto lo spostamento verso le global issues, verso una maggiore rilevanza della dimensione politica le potrebbe spiazzare, laddove ritorna ad essere interessante e da valorizzare il "**Sistema**" di cui parla FOCSIV, costruito su quella "**cooperazione popolare**" che si fonda sulle "**relazioni umane**". Una cooperazione che è educazione alla mondialità e alla globalizzazione, anche delle nostre comunità locali. In questo campo l'esperienza dell'Italia è da valorizzare.

Bisogna certo trovare un equilibrio tra l'articolazione e la tendenza caleidoscopica propria del **sistema** e la tensione accentratrice e ordinatrice del **coordinamento**. Dunque occorre valorizzare la ricchezza delle tante esperienze italiane, anche piccole (la vecchietta che compra un monile davanti alla parrocchia per finanziare la costruzione di una scuola in Burundi), ricordando la necessità che quella "cooperazione popolare" non diventi "anarchia degli aiuti". È un equilibrio che non è facile trovare. Per noi al centro della cooperazione non c'è solo la pianificazione top-down che fanno i Governi con i partner bilaterali ma anche **l'incontro reale tra persone di paesi diversi**, dal cui confronto nasce un interesse, una fratellanza, una volontà di andare avanti, esperienze importanti che dobbiamo accompagnare e sostenere e non possiamo in alcun modo, per forza, coordinare o costringere. Ma come si possono poi coordinare in un "sistema" tutte queste migliaia di iniziative? La risposta è che **costruire un "sistema", una rete, non vuol dire per forza coordinare ma a volte solo ordinare**. Dunque sistema e coordinamento sono le due facce della stessa medaglia, che ci garantisce la valorizzazione di tutta questa ricchezza di iniziative ma che tende a non farla diventare anarchia.

L'importanza del concetto di "sistema" è stata riconosciuta anche in fase di scrittura della legge di riforma della cooperazione che lo ha previsto in un articolo specifico, elencando quali soggetti (pubblici e privati, profit e non profit) lo compongono.

Ma come può funzionare il **Sistema Italia**?

Intanto è evidente che il MAECI dovrà assumere il necessario ruolo di coordinamento strategico: il Ministero è il punto di riferimento, è la cabina di regia, svolgerà questo ruolo anche attraverso il Consiglio Nazionale che poi si articolerà, al suo interno, in tavoli di lavoro. Anche per quanto riguarda l'Agenzia per la cooperazione si fa cenno a un dialogo strutturato, continuo e permanente tra gli stakeholder. C'è poi un riferimento esplicito ai costanti rapporti di consultazione e collaborazione con le organizzazioni della società civile che l'Agenzia mantiene nei paesi in cui opera, assicurando in loco un coordinamento tecnico delle attività di cooperazione allo sviluppo finanziate con i fondi pubblici italiani.

# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

Ci sono poi due strumenti che potrebbero aiutare il funzionamento corretto del sistema: la **banca dati** e il **blog** o comunque forme di piattaforme di scambio on-line di opinioni e informazioni.

La **banca dati**, prevista dalla legge, è stata il frutto di una richiesta forte ed esplicita anche da parte del Parlamento italiano, nell'ottica della "data revolution", al fine non solo di elevare la trasparenza del sistema ma anche di sistematizzare i progetti finanziati, premessa indispensabile per poi poter valutarne l'impatto economico e sociale. Un esperimento in tal senso è stato già avviato dal MAECI attraverso la banca dati OPEN AID.

Altro strumento importante potrebbe essere un **blog**, di cui si parla nel documento FOCSIV. Viviamo in un mondo in cui ormai il rapporto "peer to peer" è al centro della nuova comunicazione. Attraverso il blog diversi soggetti, pur non coordinati né mediati da nessuno, entrano comunque in relazione tra loro, costruendo una rete in cui possono dialogare e scambiarsi esperienze. Tutti mantengono la propria libertà ma allo stesso tempo fanno girare le informazioni. Questo si potrebbe effettivamente fare attraverso quel **market place** cui abbiamo accennato.

È evidente che questi due strumenti potrebbero aiutare a superare l'assenza abbastanza incredibile di dati relativi al mondo delle imprese e delle università, che non ha permesso a FOCSIV di mappare le numerose e valide esperienze realizzate.

Aggiungo un commento ad alcuni spunti che ho colto dalla lettura della mappatura FOCSIV:

1. La **vitalità delle associazioni e comunità di migranti burkinabè**: nella stesura della legge di riforma della cooperazione abbiamo deciso di inserire nel Consiglio Nazionale un rappresentante delle comunità della diaspora. Certamente le comunità della diaspora sono diverse, hanno diverse istanze e sono complesse da rappresentare perché molto articolate al loro interno; con l'aiuto del loro rappresentante in Consiglio Nazionale si dovranno immaginare strade per costruire e attivare validi processi di rappresentanza per il futuro, siamo infatti convinti che il rapporto tra immigrazione e sviluppo costituirà uno degli elementi caratterizzanti della cooperazione italiana del futuro.
2. La questione relativa al settore **privato**: sarebbe interessante capire se, lavorando insieme, si riescono a trovare modelli di intervento, condivisi e a forte impatto di sviluppo, che tutti riconoscano come positivi e in cui procedere all'integrazione tra settore privato, società civile e fondi pubblici. L'adozione di format di riferimento semplificherebbe l'introduzione consensuale e proficua della novità costituita dal coinvolgimento del privato.

Infine, un cenno al **dialogo interreligioso, al rafforzamento delle infrastrutture politiche e alla dimensione della pace e della tolleranza**. Si tratta di elementi che possono caratterizzare fortemente la cooperazione italiana del futuro. L'Italia deve capire come poter dare un contributo su temi e fronti in cui il nostro Paese è attivamente impegnato, considerando la sua posizione strategica nel Mediterraneo. Dobbiamo fare in modo che tutte le esperienze dell'Italia in tal senso, vedi i corpi civili di pace, convergano nella costruzione della nostra nuova idea di cooperazione internazionale.

[Vedi il video integrale dell'intervento del Cons. Ciarlo sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### 4. Intervento Cons. Antonino Claudio Cascio, Capo Ufficio VII, DGCS

Da quanto presentato oggi e dalla situazione esposta, emergono due aspetti fondamentali che rappresentano a mio avviso il valore aggiunto del progetto realizzato da FOCSIV, CISV ed LVIA.

Innanzitutto, per operare in una realtà bisogna conoscerla. Non è facile realizzare una mappatura in un contesto come quello del Burkina Faso, particolarmente complesso soprattutto per la natura dei soggetti censiti che - non essendo attori istituzionali - sono spesso difficili da rintracciare. **Il progetto è un contributo molto valido** per il lavoro di tanti soggetti, potenzialmente o attualmente impegnati nella cooperazione internazionale: dai partner istituzionali, alle ONG, agli attori profit.

In secondo luogo, mi sembra che dal confronto di oggi sia emerso chiaramente come le osservazioni e le soluzioni proposte in merito al Burkina Faso **possano in principio valere anche per altri contesti analoghi**. Mi riferisco ai casi in cui si uniscono la valenza prioritaria attribuita al Paese, sia a livello istituzionale che a livello di società civile; l'interesse a mantenere e sostenere la presenza nel Paese di diversi soggetti; presenza di risorse che non sono purtroppo all'altezza delle aspirazioni, per i noti vincoli di bilancio che riguardano non solo l'amministrazione pubblica, ma anche la società civile.

E' dunque necessario uno sforzo di innovazione per capire come meglio operare in queste realtà.

A questo proposito, ho avuto l'impressione che oggi l'uditorio si sia un po' diviso sul punto che potremmo definire "**coordinamento vs. approccio peer to peer**". È stato detto che è opportuno trovare un **direttore d'orchestra**, qualcuno che coordini e dia delle indicazioni; ma è anche vero che bisogna prima di tutto *decidere quale musica suonare*, perché non tutti vogliono necessariamente suonare la stessa musica.

Personalmente, sono un sostenitore dell'approccio **peer to peer**. Le mie esperienze passate, anche in ambito NATO, mi hanno insegnato che il problema del coordinamento non è - come qualcuno ha detto - solo o soprattutto un problema "italiano": in realtà, non è facile coordinare, soprattutto perché normalmente nessuno è contento di "farsi" coordinare.

Ho anche sentito spesso il riferimento alla necessità di creare un **Sistema Paese**. Mi sembra che questo sì, sia un "dibattito" molto "italiano": all'estero è del tutto scontato che le varie componenti di un Paese agiscano insieme, senza bisogno di fare riferimento al "Sistema" Paese.

Direi pertanto che i punti fondamentali sono due: **riconoscere il ruolo e la specificità di tutti gli attori** presenti o interessati a intervenire nel Paese; definire **una strategia comune** di intervento. Mi collego qui all'intervento di Monseigneur Ouedraogo: bisogna avere **idee e percorsi comuni e condivisi**, evitando di andare in ordine sparso soprattutto rispetto ai partner locali. Spesso infatti vediamo attori esterni agire con molta buona volontà ma non necessariamente sulla base dei reali e concreti bisogni locali.

Bisogna dunque elaborare una **strategia condivisa della presenza in Burkina Faso**. Credo che questo compito spetti al **MAECI, il quale ha istituzionalmente il ruolo - e la responsabilità politica - di elaborare una strategia** che unisca in una sintesi i contributi di tutti i diversi attori, non istituzionali e istituzionali, in ogni ambito: società civile, attori di cooperazione decentrata, soggetti profit. Il MAECI può inoltre rappresentare un punto di riferimento per tutti i soggetti presenti nel Paese, fungendo da snodo istituzionale e facendo circolare le informazioni attraverso la raccolta, la condivisione e lo scambio di dati. A livello tecnico-operativo tali compiti, nel contesto della riforma della cooperazione italiana, verranno naturalmente realizzati anche attraverso l'**Agenzia per la cooperazione allo sviluppo e le sue articolazioni territoriali**.

# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

Un altro punto su cui tutti siamo d'accordo è che sarebbe auspicabile disporre di maggiori **risorse per la cooperazione allo sviluppo**: i fondi destinati alle attività di cooperazione, nonostante gli sforzi fatti negli anni scorsi per aumentarli, rimangono ancora ben lontani dal rispetto degli impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese. Non dimentichiamo però che per gestire le risorse è necessario disporre di strutture adeguate: non ci si può stupire – come qualcuno ha fatto – dell'assenza di rappresentanti del MAECI nelle riunioni di coordinamento in loco, se si pensa alle limitatissime risorse disponibili per finanziare le missioni all'estero degli esperti di cooperazione. È necessario dunque investire per garantire una maggiore e migliore **presenza istituzionale**. Avendo più risorse a disposizione si riuscirebbe a fare molto di più e anche meglio: l'auspicio è dunque che il MAECI e la Cooperazione allo sviluppo abbiano a disposizione in futuro uno **stanziamento finanziario più significativo**.

Tuttavia, i vincoli di bilancio sono un fatto con cui dobbiamo – e dovremo – necessariamente fare i conti. E' pertanto fondamentale poter ricorrere ad altre fonti di finanziamento: il meccanismo dei **matching funds**, cui si è fatto riferimento oggi, può rappresentare uno strumento chiave per accrescere le capacità di intervento nei Paesi in via di sviluppo. A tale proposito, vorrei sottolineare come il **sistema dei bandi**, introdotto e perfezionato negli anni scorsi, costituisca un ottimo strumento per elaborare e attuare una strategia condivisa con altri soggetti: il bando consente infatti di decidere in via prioritaria dove e come destinare i fondi, favorendo le potenziali sinergie con altri finanziatori, dalle imprese agli attori della cooperazione decentrata. Le **potenzialità del sistema dei bandi** sono molto forti in un contesto come quello italiano, caratterizzato dalla presenza di una moltitudine di attori potenzialmente interessati a finanziare progetti di cooperazione.

Infine, vorrei ribadire che il progetto di cui FOCSIV è promotore, con CISV ed LVIA, è stato finanziato dall'Ufficio VII della DGCS-MAECI anche in considerazione del carattere prioritario attribuito al **Burkina Faso nell'ambito della cooperazione allo sviluppo italiana**. Il Governo Italiano è impegnato in tutti i modi, in particolare attraverso il MAECI, per garantire un impegno di buon livello nella regione del Sahel e in particolare in Burkina Faso, pur dovendo confrontarsi quotidianamente con la scarsità di risorse a disposizione.

[Vedi il video integrale dell'intervento del Cons. Cascio sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### 5. Relazioni dei rapporteur Andrea Stocchiero ed Italo Rizzi

I rapporteur hanno restituito ai partecipanti del Workshop, riuniti in plenaria, gli elementi essenziali del dibattito nei 3 panel, divisi per punti, come segue.

In particolare:

- ✓ **A. Stocchiero** ha relazionato sul panel 1: “*Snodi, funzioni e approcci di Sistema*” e il panel 3: “*Il contributo alla sicurezza umana e a un dialogo di pace sociale, interculturale ed interreligioso*”;
- ✓ **I. Rizzi** ha relazionato sul panel 2: “*La cooperazione economica e il rapporto profit-non profit*”.

#### 1. Fare Sistema

Sulla base dell’analisi condotta da FOCSIV, insieme ai partner del progetto CISV ed LVIA e sulla base delle testimonianze presentate durante il panel 1, si può affermare che nonostante tutto non si parte da zero nella costruzione del **Sistema Italiano di Cooperazione**. Al di là delle accuse sulla frammentazione delle attività di cooperazione e dei diversi attori (dalle ONG, ONLUS, fino ad arrivare alla Cooperazione Decentrata) è evidente che **esistono diverse esperienze di Sistema che funzionano** o che hanno funzionato: esperienze di coordinamenti che si attuano su diversi livelli, dal livello locale a quello regionale e addirittura interregionale. Tra queste si ricorda l’esperienza delle fondazioni di origine bancaria che sono raggruppate nell’iniziativa **Fondazioni for Africa** e hanno creato un microsistema al cui interno partecipano anche attori emergenti di natura diversa, come le **associazioni di immigrati**. Dunque, parlando di sistema c’è una storia e ci sono delle esperienze da cui partire: **fare sistema è possibile**. Queste esperienze sono gli snodi che possono caratterizzare anche la cooperazione tra l’Italia e il Burkina Faso.

#### 2. Cabina di regia e coordinamento politico

C’è stato un appello condiviso da parte di tutti i relatori che sono intervenuti affinché il **MAECI assuma il ruolo di regia, di coordinamento del sistema**, in concertazione con i diversi attori, disegnando una architettura che vada dal *livello politico* al *livello tecnico*. La nuova legge sulla cooperazione (L. 125/2014) prevede questo ruolo, l’esigenza è che si concretizzi e che ciò avvenga nel rispetto della *prossimità* e della *sussidiarietà*, i due principi indicati dalla stessa legge. Le difficoltà rispetto alle dinamiche di coordinamento proprie del contesto italiano devono essere superate con coraggio e l’unanimità emersa genera la lecita aspettativa che nei prossimi mesi, il MAECI attui concretamente delle iniziative in questo senso. Secondo la nuova legge, il *livello politico* dovrebbe attuarsi attraverso il lavoro tra la DGCS e l’Agenzia nazionale per la cooperazione allo sviluppo, in collegamento con il Consiglio Nazionale che dovrebbe integrare tutti i diversi attori riconosciuti dalla legge. Come indicato dal Ministro Cassese e dal Consigliere politico Ciarlo, il Consiglio Nazionale dovrà modularsi in tavoli di lavoro e coordinamento: uno di questi tavoli potrebbe essere dedicato proprio al caso del **Sistema Italia - Burkina Faso**.

#### 3. Coordinamento tecnico

A *livello tecnico*, l’articolo 17 della legge di cooperazione prevede la costituzione di *coordinamenti locali nei paesi partner*, per esempio un coordinamento della cooperazione italiana in Burkina Faso a cui si deve affiancare un coordinamento degli attori italiani a partire dalle esperienze e dalle iniziative già attive. Il coordinamento tecnico dovrebbe **prevedere una serie di servizi** rispetto a elementi essenziali per il coordinamento che sono: *l’informazione e la raccolta dati, seminari di analisi e riflessione, percorsi di formazione*. A tal proposito c’è stata una sottolineatura del ruolo degli Enti Locali, riconosciuti come catalizzatori all’interno dello snodo fondamentale che lega il territorio alle iniziative di cooperazione che vengono realizzate.

# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

### 4. Dialogo interculturale ed interreligioso

Nel panel 3 sono state presentate delle esperienze di alto livello che hanno messo in rilievo diversi aspetti. L'aspetto di carattere politico è che oggi più che mai è **strategico riconoscere il dialogo interreligioso e interculturale come un contributo strutturale della cooperazione per la costruzione della pace e dello sviluppo**. Le migliori esperienze di dialogo interreligioso sono di carattere spirituale ma che si innestano su iniziative concrete nei territori che rispondono a bisogni di giustizia e sviluppo umano che si vivono a livello locale. Molte di queste esperienze sono di **carattere sistematico** come ad esempio quella del Centro per la Pace nella Regione del Sahel, in cui sono in rete la Chiesa Valdese, Chiesa Cattolica, comunità musulmane e diverse reti di Enti Locali, associazioni ed Onlus. Anche in questo caso il dialogo interculturale ed interreligioso è uno **stimolo per un approccio di sistema**. Infine, un'ultima riflessione riguarda il **concetto della reciprocità** che non deve essere una condizione per il dialogo interreligioso. È necessario tempo per generare rapporti che vadano oltre la tolleranza, per creare vere relazioni di fraternità: è un processo di medio-lungo periodo. Se condizioniamo il dialogo alla reciprocità non diamo tempo alla costruzione di queste relazioni.

### 5. Diaspore Africane

Tra i nuovi attori della cooperazione vi sono le associazioni delle diaspore, tra cui quella del Burkina Faso, che sono molto diffuse sul territorio italiano. Al di là dell'iniziativa Fondazioni for Africa che coinvolge fattivamente diverse associazioni di immigrati burkinabè, è emersa la necessità di mettere in piedi un processo che porti tali associazioni ad essere rappresentate a livello istituzionale oltre che all'interno del Consiglio Nazionale, in maniera reale e non semplicemente con la cooptazione di una persona sulla base di una rete di conoscenze. C'è bisogno di un percorso di formazione e di conoscenza reciproca che scaturisca in un processo di rafforzamento e coinvolgimento delle associazioni di migranti all'interno del sistema, in modo da contribuire alla loro capacità di partecipare attivamente alla cooperazione.

### 6. Approcci alla cooperazione

È stata affrontata la distinzione tra una **cooperazione hard** (iniziative concrete ma di carattere infrastrutturale o di costruzione) ed una **cooperazione soft** (fatta di relazioni, circolazione di idee, rapporti di conoscenza e dialogo). Entrambi gli approcci sono complementari e possono coesistere ma l'approccio predominante oggi è **l'approccio tradizionale per progetto** che risponde ad una cooperazione di tipo hard. La cooperazione che si attua attraverso i progetti e in particolare attraverso i bandi ha un approccio standard basato sul confronto tra domanda e offerta di servizi. Questo non ha senso se si vuole creare sistema. Il sistema è infatti una rete di relazioni che va oltre un rapporto economicistico di domanda e di offerta. L'approccio di carattere relazionale si basa invece su **relazioni di fiducia** che garantiscono continuità, sul dialogo politico umano, su un radicamento nei territori, sulla condivisione delle visioni e di prospettive perché è una cooperazione che guarda al futuro in grado di generare sicurezza umana e pace in modo strutturale. Si tratta di una approccio di cooperazione che può andare molto bene in una prospettiva BeyondAid (oltre l'aiuto) perché è attraverso le relazioni che si creano rapporti che vanno oltre l'assistenza ma che sono anche di cooperazione socio/economica.

### 7. Le risorse

A partire dalla questione "approccio relazionale VS approccio per progetti" si lega **l'aspetto delle risorse**: ben vengano modalità come quella del **matching fund** o semplicemente di **co-finanziamenti** dove si moltiplicano le risorse, perché a quelle di carattere nazionale si aggiungono anche quelle di carattere internazionale e di cooperazione decentrata. Certo è che un approccio matching fund è interessante ma limitativo in una cooperazione in cui si devono sostenere sistemi di relazioni e programmi di servizi. Altri sistemi di cooperazioni come quello olandese, o quello della Commissione Europea, non mettono tutte le risorse a bando ma utilizzano la soluzione degli affidamenti di servizi previo riconoscimento dell'interlocutore come soggetto rappresentativo di una compagine di attori che non sono in

competizione tra loro per la fornitura di servizi ma che lavorano insieme. Sono dunque esperienze concrete, già attive, che potrebbero essere riprese dalla cooperazione italiana.

### 8. Responsabilità condivisa

È emersa la necessità di una **maggiore responsabilità sociale delle stesse ONG/ONLUS** con riferimento all'esigenza di portare i propri bilanci e progetti a conoscenza delle istituzioni del Governo burkinabè, per un riconoscimento di carattere istituzionale e per una semplice esigenza di legalità. Questo è un richiamo a tutta la società civile affinché si rispettino le leggi al fine di creare **un sistema basato su rapporti fiduciari con particolare attenzione ai principi della ownership e della trasparenza.**

### 9. Intraprendere percorsi di partenariato economico profit –non profit

Sul tavolo tematico della cooperazione economica in Burkina Faso, sapendo che parliamo di un paese in cui ci sono delle precondizioni favorevoli ma la cooperazione economica è a basso livello, si è sostanzialmente lavorato su due grosse componenti, una più istituzionale e l'altra riportando degli esempi di esperienze multi attore. Sul primo livello abbiamo avuto il contributo del MISE, in cui è stato sottolineato in particolare che **la cooperazione e i percorsi di partenariati sono possibili solo con obiettivi comuni e condivisi** e il fulcro deve essere la sostenibilità economica, sociale ed ambientale. Questa visione è cruciale anche per le imprese per rimanere sul mercato adattandosi a standard e **comportamenti socialmente responsabili.** Il profit può fare da leva, aiutando ad accelerare lo sviluppo, il non-profit può fornire il suo know-how, la conoscenza dei contesti e dei territori e delle modalità di interazione e condivisione.

### 10. Istanze politiche sulla cooperazione economica

Nel proporre un approccio alla cooperazione economica sarebbe opportuno e necessario far valere un aspetto peculiare del sistema italiano, ossia la molteplicità delle realtà con cui c'è possibilità di interagire, cooperare e collaborare, aspetto utile rispetto all'approccio differenziato che ci richiede l'Unione Europea per quanto riguarda gli standard della cooperazione economica. Sarebbe necessario portare questa tematica all'attenzione del costituendo Consiglio Nazionale. Un'altra questione interessante, considerando che il Burkina Faso si inserisce in un contesto regionale, è quello di immaginare l'adozione di una strategia regionale per l'area del Sahel che restituisca l'idea del contesto allargato in cui si inserisce il paese: **adottare dunque delle piattaforme di servizi di impresa che riguardino sia il Burkina Faso che i paesi dell'area regionale del Sahel,** proponendo dei meccanismi di integrazione e di servizio comune.

### 11. Cooperazione economica multi attore

Tutti i relatori intervenuti nel panel 2 hanno convenuto e confermato, grazie alle loro esperienze dirette, che la collaborazione profit-non profit è possibile. Si è discusso di come le stesse associazioni possano attivare dei **percorsi di collaborazione e cosviluppo con la piccola e media impresa,** percorsi di media - lunga durata in cui la continuità è un valore fondamentale. Rispetto al ruolo delle ONG radicate sul terreno sono stati evidenziati i seguenti punti: capacità di individuare i soggetti con le potenzialità ed attivazione di processi di incontro tra i diversi attori; accompagnamento di imprenditori che possono esportare tecnologia e innovazione; supporto al subentro della cooperazione profit - non profit in contesti in cui esistono progettualità già avviate.

### 12. La sfida nella cooperazione economica

La sfida comune che è emersa è quella di **creare reddito, lavoro ed opportunità economiche.** Tale sfida che necessita di una rete di relazioni basata su presupposti comuni, come per esempio il *Market Place*, tende alla durabilità e non si basa su occasioni episodiche.

Vedi il video integrale dell'intervento di [A. Stocchiero](#) e di [I. Rizzi](#) sul canale YouTube di FOCSIV



# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

### 6. Interventi del panel n.1 - Snodi, funzioni e Approcci del Sistema

#### Introduzione ai lavori del moderatore Italo Rizzi

Alcuni attori principali del sistema di cooperazione in Burkina Faso interverranno portando la loro visione ed il loro contributo specifico su come proporre l'articolazione tra gli snodi in una chiave evolutiva, partendo dalla propria esperienza, affrontata in chiave di prospettiva.

I tre punti di discussione sono:

- ✓ Come costruire il legame tra gli snodi;
- ✓ Attraverso quali strumenti comuni;
- ✓ In quale prospettiva di integrazione, accompagnamento e sostegno.

[Vedi il video integrale dell'introduzione di Italo Rizzi sul canale YouTube di Focsiv](#)

#### Intervento di Sergio Perruso – Fondazioni for Africa

L'esperienza in Burkina Faso delle Fondazioni di origine bancaria nasce, dopo un'altra esperienza molto positiva di 4 Fondazioni in Uganda e Senegal, di concerto con il Ministro Riccardi e la DGCS.

Il progetto in Burkina è iniziato nel 2014, vi partecipano 28 Fondazioni e prevede un investimento finanziario di quasi 4 milioni e mezzo di euro in 3 anni. Un elemento che vorrei ricordare è che l'approccio economico è importante ma è uno dei tanti elementi che garantiscono il successo di una iniziativa: valgono molto di più la volontà di investire tempo, risorse, energie. All'interno delle Fondazioni si è riuscito ad attuare la volontà di creare un *microsistema* con una proiezione internazionale. Questo non rappresenta il principale settore di intervento delle Fondazioni ma ci ha permesso di agire insieme e ampliare il *sistema*, intessendo relazioni con gli Enti Locali, le ONG e le associazioni burkinabè. Questo aspetto sottolinea la volontà congiunta di ragionare in termini di *microsistema* con la finalità di portare avanti una volontà politica e di strategia. Sicuramente l'allargamento del sistema deve prevedere il coinvolgimento del MAECI e quindi della nuova Agenzia per lo Sviluppo.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Sergio Perruso sul canale YouTube di Focsiv](#)

#### Intervento di Ilaria Caramia- Fondazioni for Africa

Vorrei illustrare come il progetto delle Fondazioni bancarie interpreta il sistema. Il progetto interviene in Burkina Faso sul tema della sicurezza alimentare in cui sono coinvolte 6 organizzazioni (ACRA, CeSPI, CISV, LVIA, Manitese, Fondazione Slowfood per la Biodiversità) e 27 associazioni di migranti, perché uno dei focus del programma è il cosviluppo e l'azione transnazionale svolta dai migranti. La nostra intenzione è stata superare il classico approccio per progetto a favore di un approccio per programma promuovendo una visione plurale, multidimensionale e articolata delle azioni. Il programma prevede il coinvolgimento diretto di tutti gli attori interessati (ONG, associazioni della diaspora, Enti Locali) e una co-progettazione e co-gestione delle azioni implementante, per avere uno scopo condiviso, promuovere la capitalizzazione e sperimentare nuovi approcci valorizzando le reti territoriali. Abbiamo attivato il *MatchingFUND*, che ha un effetto leva, su cui lavoriamo con alcune Regioni italiane e che consiste nel mettere a disposizione fondi che permettono di raddoppiare la dotazione finanziaria degli Enti Locali per poter finanziare le azioni territoriali. Inoltre stiamo cercando di stabilire dei partenariati che vadano al di là di quelli italiani, in particolare stiamo lavorando con l'*European Foundation Centre* e stiamo cercando di creare sinergia con altre iniziative per garantire scambio di informazioni. A tutti i livelli cerchiamo di operare in termini di sistema, promuovendo tavoli di coordinamento e di analisi per capitalizzare e rafforzare la capacità degli attori coinvolti. Vorrei concludere con alcune riflessioni: l'importanza delle *relazioni*, come quelle attivate dal *MatchingFUND*, che vanno a rafforzare le reti territoriali che nascono da iniziative spontanee e che non pretendono coordinamento ma uno scambio di informazioni ed esperienze; la *diaspora* ha un ruolo fondamentale ed è importante che gli attori della diaspora siano riconosciuti come interlocutori fondamentali nel futuro della cooperazione internazionale. Le Fondazioni rimangono a disposizione per collaborare con tutti gli attori degli snodi e con quelli che non sono stati individuati ma che sono fondamentali nel sistema Burkina Faso.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Ilaria Caramia sul canale YouTube di Focsiv](#)

### **Intervento di Giorgio Garelli - Regione Piemonte**

Inizierei a ragionare sul concetto di snodo: gli snodi proposti sono sostanzialmente 3 ma danno una idea parziale del processo in atto, perché ad esempio nello snodo *Enti Locali* c'è un protagonismo della società civile e un ampliamento di questo contesto. La volontà del lavoro che sta conducendo la Regione Piemonte è rendere protagonisti di cooperazione gli attori della società civile. Non seguiamo più l'idea di una cooperazione fatta solo da esperti, che non va sminuita e che comunque serve, ma si ritiene opportuno che le comunità locali per rispondere alle attuali sfide globali debbano acquisire una competenza specifica attraverso il protagonismo in azioni concrete di cooperazione. È un approccio relazionale, inclusivo, che si contrappone a quello progettuale che si basa sul concetto della "delega" di gestione dei fondi. In questo approccio la Regione Piemonte ha coinvolto più di 800 soggetti del territorio in attività di cooperazione internazionale in 8 paesi dell'Africa Occidentale a cui si sono affiancati 500 soggetti africani, mirando ad una dimensione di comunità che lavorano in sinergia. Approccio relazionale ed approccio per progetti sono distinti da una forte differenza di investimenti finanziari e si potrebbe iniziare a ragionare, magari in un tavolo di lavoro, a dei finanziamenti complementari. Auspico un superamento dell'approccio per bandi della Commissione Europea, basato sulla forte competitività, che potrebbe trasferire delle risorse al MAECI affinché il Ministero attivi questo processo relazionale con Regioni e Comuni. All'interno dell'approccio relazionale e della cooperazione decentrata, come Regione abbiamo avviato un percorso sull'autoformazione per lo studio delle dinamiche attivate e il MAECI potrebbe avere un ruolo fondamentale di animazione. Ci serve sicuramente un motore di ricerca che ci permetta di identificare quali sono i soggetti e cosa stanno facendo (per esempio un portale o blog). La parte operativa dei progetti va finanziata al sud, in questo caso in Burkina Faso, e i finanziamenti vanno utilizzati con i partner locali, valorizzando lo scambio che si produce dalla relazione nord-sud. In questo senso anche il coordinamento delle iniziative deve rimanere al sud. Il MAECI ha un ruolo importantissimo nel combinare l'approccio relazionale con quello progettuale.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Giorgio Garelli sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **Intervento di Flavia Donati - Regione Toscana**

Partendo dalle domande con cui è stato introdotto il panel, è evidente che per trovare una risposta è necessario strutturare un approccio complessivo, integrato, concertativo e partecipativo, che permetta a tutti gli attori della cooperazione e gli attori locali di partecipare e contribuire. Per la creazione di questo approccio un elemento sta nei nostri territori ed è il livello che come Regione possiamo contribuire ad animare e migliorare, cercando di costruire degli spazi all'interno dei quali tutti gli attori della società civile e degli Enti Locali, compresi quelli piccoli e non strutturati, possano rapportarsi e coordinarsi, costruendo dei partenariati strategici. Un altro livello è quello interregionale, del coordinamento e dell'integrazione delle azioni che vengono svolte. Questo è un livello difficile da gestire perché comporta il superamento di ogni particolarismo delle diverse regioni coinvolte. Abbiamo però esperienze in cui questo livello di integrazione è riuscito ed è un passaggio fondamentale per evitare duplicazioni di interventi e dispersioni di risorse. La Regione Toscana ha avviato alcuni progetti, in partenariato con altre Regioni e con alcune ONG, in cui si è prodotto uno stretto livello di collaborazione tra i soggetti coinvolti. In ogni Regione è stata creata una cellula di cooperazione, tramite attività di partecipazione delle comunità locali ai processi decisionali, che è un ufficio di cooperazione decentrata che ha permesso l'allineamento delle iniziative di cooperazione decentrata e di promuovere la loro integrazione e coordinamento in piani di sviluppo locali attraverso la ricerca di risorse e la costruzione di partenariati.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Flavia Donati sul canale YouTube di FOCSIV](#)

# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

### Intervento di Luciano Rocchetti- Provincia di Trento

Il Burkina Faso è uno dei paesi africani in cui la Provincia di Trento ha meno esperienza, ma il senso di tale intervento è raccontare una esperienza di sistema e dare un contributo alla riflessione a prescindere da dove si realizzi. In merito all'arretratezza del dibattito italiano, rispetto al dibattito europeo sulla cooperazione allo sviluppo internazionale, sono convinto che la realtà in questo momento sia più avanti della riflessione, i nostri sistemi di pensiero stanno rincorrendo la realtà piuttosto che interpretarla. Parlando di cooperazione siamo ancora legati alla dimensione dell'aiuto, dell'assistenza, delle disparità relazionali, in questo senso dovremmo fare un grande sforzo di "decolonizzazione del nostro immaginario" e allora riusciremo a parlare davvero di scambio e non di aiuto. Ritengo che fare cooperazione oggi sia una maniera intelligente di stare in un mondo interdipendente e globalizzato, che sia un imperativo morale ed etico ma anche un imperativo di convenienza in termini economici, culturali e di sicurezza. Convieni stare al mondo in maniera consapevole, responsabile ed attiva da protagonisti, piuttosto che subire passivamente le dinamiche globali. Rispetto alla necessità di fare sistema, credo che dovremmo cercare di essere saggi e pragmatici ma anche un po' ambiziosi e puntare in alto. L'Italia si è distinta negli ultimi anni per frammentazione e incapacità di fare sinergia ma è anche vero che l'altra faccia della medaglia ha il suo valore: l'innovazione, la partecipazione dal basso, la fantasia, la spontaneità e la capacità di inventare strade nuove. Sul come fare sistema, condivido gran parte delle proposte in merito agli strumenti e punterei su azioni positive e sulla promozione dei servizi, come un servizio di orientamento, servizi di informazione (banca dati, blog, motori di ricerca), servizi di ricerca e di approfondimento.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Luciano Rocchetti sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### Intervento di Antonella Vidoni - Provincia di Bolzano

Parto dalla definizione dell'ambito normativo in cui si svolge la cooperazione internazionale della Provincia di Bolzano che ha una legge del 1991 e fa contemporaneamente riferimento ad una legge regionale del 1993: esiste dunque un doppio binario. Gli ambiti di intervento della nostra Provincia sono la cooperazione allo sviluppo, le emergenze, le minoranze linguistiche e l'educazione alla mondialità. La dotazione finanziaria ammonta a circa 2 milioni di euro complessivi che sono ripartiti al 60% per gli interventi presentati da singoli o organizzazioni, il 20% per i progetti di educazione alla mondialità e il restante 20% per interventi diretti che nascono in un terreno reso fertile dalla società civile che lavora da apripista chiedendo un sostegno complementare agli Enti Locali. In Burkina Faso sono stati finanziati 70 progetti, la maggior parte tramite il finanziamento di organizzazioni, altri invece di cooperazione diretta. Come Provincia abbiamo lavorato sia a livello istituzionale che prevedendo una realizzazione concreta degli interventi attraverso il monitoraggio delle fasi di realizzazione in loco, dando importanza alla trasparenza e alla rendicontazione dei fondi pubblici utilizzati. Per quanto riguarda il fare sistema e gli snodi è importante ragionare sulle prospettive per far nascere nuove idee, ampliando anche il coinvolgimento di imprenditori locali, ad esempio. Inoltre, è necessario un organo decisionale e in questo senso mi hanno rincuorato il Ministro Cassese ed il Consigliere Ciarlo con quanto espresso nei loro interventi perché mi piace usare l'immagine di un direttore d'orchestra.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Antonella Vidoni sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **Intervento di Simonetta Paganini - ANCI**

La necessità di fare sistema è cogente nell'attuale fase di transizione che per molti aspetti ci mette in difficoltà e di fronte a nuove esigenze anche come associazione dei comuni (anche per noi è difficile conoscere quello che i nostri associati fanno). Non abbiamo risorse finanziarie ma abbiamo risorse importanti nella valorizzazione del ruolo dei governi locali per i processi di sviluppo e per la sostenibilità degli stessi. Diventa sempre più evidente quello che già qualcuno ha detto, si tratta di lavorare per il co-sviluppo cercando di uscire dall'ottica assistenziale. Le relazioni di scambio tra i governi locali e tutti gli altri soggetti coinvolti (associazioni, imprese, università,...) sono un elemento trainante importante per passare dall'assistenza al co-sviluppo. Occorre dunque cercare nuovi modelli di intervento da proporre per migliorare la governance e la partecipazione dei cittadini e delle istituzioni, valorizzando le proprie competenze. Se si riuscisse a sostenere dei programmi sia a livello italiano che europeo che favoriscano lo scambio di conoscenze fra le amministrazioni ed i soggetti della società civile questo porterebbe anche a favorire lo scambio interno di esperienze tra soggetti e amministrazioni a livello nazionale. Sarebbe opportuno superare il sistema dei bandi che se da una parte garantisce efficienza dall'altra penalizza la nostra capacità di costruire strategie, favorendo una valorizzazione magari da parte di un "direttore di orchestra".

[Vedi il video integrale dell'intervento di Simonetta Paganini sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **Intervento di Silvia Stilli – AOI**

Lo sforzo che FOCSIV sta facendo nella costruzione di una logica di sistema è un cammino importante, autentico e scomodo perché chiama ad una corresponsabilizzazione effettiva e vera in cui ognuno cede un pezzo del suo e lo mette a disposizione per realizzare un percorso nuovo. Nella legge 125 abbiamo nuovi strumenti affinché questo processo possa avvenire nel più sinergico ed efficace dei modi. Stiamo parlando di ownership e di sistema, quindi di coinvolgimento, di partecipazione attiva e condivisa tra gli attori di un percorso. Parliamo del superamento dell'idea di sviluppo e aiuto, parliamo di cooperazione internazionale e non di cooperazione allo sviluppo che manca di reciprocità. In Italia il primo vero e reale esempio di inizio di costruzione di un percorso di sistema è stato quello che ha attivato un ragionamento di scambio e partenariato in ex Bosnia dove siamo riusciti a dare un contributo determinante. Questo è un percorso di strategia e continuità che dà vita agli snodi e che è un'immagine efficace di un cammino unitario. Efficacia e trasparenza delle azioni richiedono che ogni attore agisca sulla base della propria mission e delle sue competenze nella costruzione di percorsi di relazioni tra le comunità, in cui è importante e determinante il ruolo degli Enti e delle comunità locali. Tutto questo a garanzia della sostenibilità futura e della coerenza degli interventi in cui tutti gli attori si impegnano affinché le risposte ai bisogni e alle domande che il progetto o l'intervento pongono, nascano dalla condivisione e dallo scambio di buone pratiche reciproche. La scelta della coerenza è quindi la priorità insieme alla trasparenza della scelta dell'intervento e della risposta ai bisogni reciproci. Le comunità locali crescono nello scambio ed in questo identificano la possibilità di costruire qualcosa di aggiuntivo tra mondi del tutto diversi.

Un approccio di sistema chiama in causa anche la coerenza delle politiche: il coinvolgimento delle diaspore non può non far pensare alle politiche sull'immigrazione, politiche economiche, di cooperazione ed estere. Altro elemento importante nel sistema sono gli strumenti di condivisione e di comunicazione (blog, newsletter) affinché ci sia una maggiore inclusività possibile. Rispetto al Consiglio Nazionale e ai tavoli di lavoro, ritengo che questi debbano partire subito, altrimenti oggi stiamo discutendo di buone prassi che domani resteranno solo una testimonianza. Infine il grande punto debole è rappresentato dalle risorse, si possono e si devono costruire progettazioni di programma ma ci vogliono le risorse economiche.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Silvia Stilli sul canale YouTube di FOCSIV](#)

# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

### **Intervento di Roberto Montà - COCOPA**

Porto l'esperienza di un sistema territoriale, all'interno di un sistema regionale che guarda con fiducia e speranza alla costruzione di un sistema nazionale. Gli Enti e le economie locali sono soggetti abilitati e titolari di competenze e di funzioni su questi temi perché sono coloro i quali hanno la capacità di catalizzare le energie, le intelligenze, le risorse, le competenze e le disponibilità che si registrano sul territorio. Se si vuole pensare al sistema bisogna iniziare a pensare dal basso: questo è un primo elemento su cui dal 2001 al 2015 abbiamo costruito la nostra esperienza in Burkina Faso nel quadro di un programma regionale e di un contesto individuati non per rincorrere dei finanziamenti ma per costruire un programma di relazione e cooperazione.

Questo deve essere un tema condiviso: gli Enti Locali non devono andare a caccia di finanziamenti ma devono costruire programmi e politiche che abbiano un senso per i territori in cui operano ed essere credibili nei confronti delle comunità che amministrano. Il nostro programma, che coinvolge 20 comuni e 4 realtà associative con circa 2 milioni di euro di investimento, è stato gestito su 2 binari: quello del rafforzamento istituzionale, in supporto al tema del decentramento e della messa in campo sia di risorse economiche che competenze; quello della garanzia di servizi. I progetti devono nascere su base consortile affinché ci sia un superamento della dipendenza da iniziative individuali di singoli amministratori. Rispetto agli snodi: se noi crediamo che gli Enti Locali rappresentino una risorsa bisogna legittimarne la titolarità e creare un sistema che permetta di esserci non solo sotto la forma della rappresentanza ma anche in termini di presenza delle reti territoriali che stanno all'interno dei sistemi regionali. Potremmo pensare a dei modelli che permettano di premiare la modalità integrata, guardando al sistema della cooperazione in maniera moderna come una cooperazione capace di includere le diverse soggettività e abilitare le reti territoriali affinché possano agire da leva. Il percorso deve partire dalla legittimazione delle istituzioni.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Roberto Montà sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **Intervento di Antoine Sawadogo Raogo - Laboratoire-Citoyennetés**

Conosco FOCSIV dal 1984 quando mi chiesero di elaborare uno studio sulla cooperazione efficace: una cooperazione efficace e fruttuosa, una sinergia di azione all'interno di una collaborazione reale tra il Burkina Faso e l'Italia. Le Ong, le associazioni, i Comuni e tutti gli altri soggetti della cooperazione portano avanti attività e interventi in diversi settori (acqua, educazione e istruzione, ambiente, sicurezza alimentare) e contemporaneamente lavorano sulla comunicazione sociale e sulla governance.

Le categorie di azioni quindi sono 2: la prima è la cooperazione che si concretizza con la realizzazione di azioni reali e tangibili; la seconda è composta dalle idee e dalle politiche. Entrambe le categorie sono necessarie ed è indispensabile esercitare costantemente il dialogo politico.

La difficoltà di mettere a sistema esperienze e azioni non è un problema solo italiano ma anche di altri paesi, per combattere le sfide globali occorre andare nella direzione di un cammino partecipato e per combattere l'insicurezza e la fragilità del Sahel occorre lavorare affinché la concertazione sia massima.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Antoine Sawadogo Raogo sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **Intervento di Raimond Balima – Ambasciatore del Burkina Faso in Italia**

Un ringraziamento particolare va a tutti i soggetti presenti oggi che garantiscono un importante apporto alla riflessione sul sistema e sul Burkina Faso. Ringrazio FOCSIV e i partner del progetto perché non è affatto facile costruire una sinergia per lavorare insieme. Uno dei miei obiettivi è armonizzare le attività che vengono implementate in Burkina Faso da parte di soggetti stranieri e cercare la complementarità tra i progetti, nel rispetto dei bisogni dei beneficiari che vanno consultati in ogni fase progettuale. Una riflessione che vorrei condurre riguarda come poter fare affinché gli interventi di cooperazione italiani possano essere presenti su tutto il territorio nazionale del Burkina Faso. Il secondo punto che mi interessa approfondire è il ruolo dei nostri concittadini della diaspora che vorrei ringraziare per il loro lavoro e per il ruolo di ponte che costituiscono tra i due paesi. Un'altra dimensione importante è quella degli investimenti privati, cercare di comprendere tramite il Ministero degli Esteri come possiamo arrivare ad un accordo tra Italia e Burkina Faso che permetta alle società e alle aziende italiane di investire in Burkina Faso. Spero che si riuscirà ad arrivare ad un modello di coordinamento e di concertazione perché significherà aver fatto qualcosa di molto importante per la cooperazione.

[Vedi il video integrale dell'intervento dell'Amb.Raimond Balima sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **Intervento di Costance Koukoui –Adjolohoun Cites Unies France**

Durante la giornata di oggi nei diversi interventi che ho ascoltato, sono stati messi insieme i diversi livelli nazionale, provinciale, comunale e della società civile. Penso che una comparazione con il sistema francese di cooperazione internazionale può essere utile. Nel sistema francese abbiamo una cooperazione della società civile e non governativa a cui fanno capo le ONG, le collettività territoriali, le università, i gruppi della diaspora e molte comunità locali. Il ruolo delle autorità locali è importante per promuovere il dialogo tra tutti questi attori. Poi esiste una cooperazione bilaterale nazionale. Le ONG hanno messo in piedi delle strutture di coordinamento sia in Francia che in Burkina Faso. Questo perché avevamo una moltitudine di micro-interventi che era necessario mettere insieme per creare sinergia. I coordinamenti francesi nazionali sono stati fondamentali anche per la creazione di altrettanti coordinamenti in Burkina Faso. Ad esempio si sono costituite delle associazioni nazionali tra i comuni che garantiscono servizi. Gli attori locali sono importanti da una parte per valorizzare l'autonomia dei territori, al contempo per definire delle politiche nazionali. Nel coordinamento tra gli attori locali un risultato enorme è costituito dalla formazione reciproca.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Constance Koukoui sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **Intervento di Marco Alban - LVIA Burkina Faso**

Vorrei presentarvi il sistema della Cooperazione Internazionale in Burkina Faso mettendo a fuoco dimensioni che non sono state ancora affrontate. Fornirò un primo inquadramento attraverso dei dati sul paese, premetto che avere dati in Burkina Faso non è sempre facile. Il paese ha 17 milioni di abitanti (ultimo censimento del 2006), 13 regioni e 45 provincie, 350 comuni e l'80% della popolazione abita in ambito rurale, il lavoro agricolo è portato avanti per il 70% dalle donne. In Italia ci sono 17.000 burkinabè, più di 3 milioni sono invece in Costa d'Avorio. È considerato un paese stabile attualmente in fase di transizione. Il primo cliente del Burkina Faso è la Cina mentre il primo fornitore è la Costa d'Avorio. Il salario minimo è di 50 euro al mese e nel 2013 il Burkina è stato visitato da più di 500 mila persone. Quali sono gli attori della cooperazione? Una grossa fetta, circa il 10% del PIL è rappresentata dall'aiuto pubblico, bilaterale e multilaterale. Questo aiuto è utilizzato per realizzare i programmi di sviluppo, le riforme strutturali e per il funzionamento dell'amministrazione. I principali settori di intervento dell'aiuto pubblico sono: i programmi di produzione agricola, la salute, la distribuzione dell'acqua e i trasporti. Sono presenti tutti gli attori e i finanziatori della cooperazione: BM, UE, diversi stati nazionali (Svezia, Francia) ma nell'ultimo rapporto di cooperazione l'Italia non compare, probabilmente per un vuoto di dati. Dal 2012 sono

# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

aumentati molto gli interventi di emergenza. Le associazioni e le ONG riconosciute ufficialmente sono più di 700, negli ultimi 10 anni si è registrato un incremento della presenza del 250%, sono presenti 10.000 associazioni locali e 15.000 cooperative rurali. L'investimento nel paese è di 120 milioni di euro e purtroppo le regioni più aiutate sono quelle più comode da raggiungere. Per quanto riguarda gli attori non governativi i settori di intervento più importanti sono: governance, produzione e sostegno alla produzione, sistema sociale (i dati sono disponibili solo per questi 4 settori perché sono gli unici riconosciuti dall'amministrazione locale). La cooperazione decentrata è molto inquadrata dal punto di vista istituzionale con leggi molto precise mentre esistono molte relazioni di cooperazione che non vengono inquadrare dalla legge. Procediamo con uno zoom sul settore privato italiano: debolissimo, una decina di attività, non esiste una banca dati presso l'ambasciata, le poche imprese italiane in Burkina non si dichiarano o informano l'ambasciata solo per motivi di sicurezza. C'è poca sinergia tra il settore privato ed il mondo della cooperazione, tranne qualche caso legato alla cooperazione decentrata. Ogni categoria di attori ha un proprio sistema di coordinamento: coordinamento dei partner della cooperazione bilaterale, coordinamento delle ONG, coordinamento della cooperazione decentrata, coordinamento del settore privato che è affidato allo stato. Ci sono delle cose che vanno migliorate in termini di coordinamento: non c'è una piattaforma delle ONG europee, non c'è un coordinamento istituzionale delle ONG italiane, non esiste una UTL mentre è presente solo un ufficio di rappresentanza italiana, non esiste un coordinamento delle attività legate alla Chiesa. Più di tutto è carente un confronto tra il settore privato ed il mondo dello sviluppo. Ora vorrei fare un appello più che una constatazione: sulle 700 ONG che operano in Burkina Faso, solo 250 depositano i rapporti all'amministrazione nazionale, abbiamo tantissime relazioni che fanno una cooperazione anche importante in termini di volume e di energie economiche ed umane e non vengono censite, nonostante il quadro normativo sia molto chiaro. C'è un sommerso molto pericoloso ed anche ingiusto. È opportuno inserirsi in un quadro di legalità, di coordinamento, di confronto, che nasca già dai paesi di provenienza: il sistema deve nascere qui per poi integrarsi in un sistema in loco.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Marco Alban sul canale YouTube di FOCSIV](#)

[Vedi la presentazione power point proiettata durante l'intervento di Marco Alban](#)

### **7. Interventi del panel n.2 - La cooperazione economica e il rapporto profit-non profit**

#### **Introduzione ai lavori del moderatore Primo Di Blasio**

Il panel tematico n.2 vuole affrontare il rapporto tra il mondo profit e il mondo non profit alla luce dei cambiamenti che nel corso degli anni hanno portato soggetti, realtà e interessi diversi a confrontarsi e a lavorare insieme anche nella cooperazione internazionale.

Gli interrogativi a cui vogliamo rispondere oggi hanno il fine di mettere insieme una riflessione comune intorno ai seguenti quesiti:

- ✓ è possibile creare uno spazio virtuale o non virtuale in cui far interagire, dialogare, confrontare e valorizzare soggetti di natura diversa, con interessi e competenze differenti?
- ✓ quali strumenti sono necessari affinché il discorso della cooperazione economica sia affiancato dal discorso della sicurezza umana e del rispetto dei diritti umani?
- ✓ l'esperienza ci dice che esiste un percorso di accompagnamento, di apertura e di sostegno, ma come può essere pensato tale percorso in relazione al rapporto tra il n e il non profit in determinati territori, contesti e paesi? Come possono il profit e il non profit essere a servizio l'uno dell'altro mettendo a disposizione conoscenze, competenze ed essere a sostegno di un determinato paese?

[Vedi il video integrale dell'intervento di Primo Di Blasio sul canale YouTube di FOCSIV](#)

#### **Intervento di Rossella De Rosa – MISE**

Il Punto di contatto nazionale OCSE del MISE (PCN) è un organismo istituito con legge in adempimento di un obbligo che il Governo italiano ha assunto a livello internazionale con la sottoscrizione delle linee guida OCSE per le imprese multinazionali in merito alla Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI). Le Linee Guida OCSE oltre a svolgere un'azione di informazione introducono un meccanismo rimediabile ed extragiudiziale che consiste nella possibilità di formulare un'istanza ed aprire un contenzioso laddove venga riscontrata una violazione delle Linee Guida. L'istanza può dar vita a un accordo tra le parti o a uno statement che stigmatizza il comportamento contrario alle Linee Guida. In entrambi i casi si procede alla pubblicazione del documento prodotto sui siti dei PCN dei 44 paesi che hanno sottoscritto le Linee Guida e che hanno come driver politico quello di sensibilizzare le imprese sui temi della responsabilità sociale. In questo senso il punto di contatto nazionale si presta come arbitro/mediatore del contenzioso. Ma è possibile far interagire soggetti di natura diversa, per esempio il mondo profit e non profit? Per rispondere a tale quesito è bene chiarire il concetto di partenariato che si costituisce quando diversi soggetti concordano su percorsi, obiettivi e strategie comuni. La strategia comune tra il profit e il non profit in vista della realizzazione e il raggiungimento di obiettivi comuni è sempre più funzionale alla sostenibilità economica, sociale e ambientale, che è una visione che oggi fa presa anche sulle imprese. Le imprese sanno che per rimanere sul mercato nel medio e lungo periodo, con profitto, devono necessariamente adattarsi a degli standard e comportamenti socialmente responsabili richiesti ormai a gran voce dall'UE, dall'OCSE e dalle stesse dinamiche di mercato. Nel modello di partnership profit - non profit, il profit aiuta ad accelerare lo sviluppo e trasmettere tecnologie e know - how ed il non profit in vari casi fornisce conoscenza dei contesti, dei territori e di modalità di interazione da condividere. Pensiamo ad un modello di partnership in cui gli attori condividono elementi del loro background. Il MISE, come soggetto pubblico, ha cercato di avviare e promuovere un dialogo strutturato tra profit e non profit, valorizzando e rendendo funzionale il partenariato per uno sviluppo sostenibile, attraverso la stipula di due Protocolli di Accordo con FOCSIV e AOI sulla RSI. Rimane la necessità di continuare a lavorare sulla trasparenza, sulla misurabilità dei risultati (l'impatto sociale è un elemento critico di cui tener conto) e sull'efficacia, per rinforzare i processi di sostenibilità.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Rossella De Rosa sul canale YouTube di FOCSIV](#)



# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

### **Intervento di Danilo Salerno – Coopermondo Confcooperative**

Coopermondo è la struttura che per Confcooperative si occupa di cooperazione allo sviluppo e opera secondo i canoni del no profit con progetti in Africa ed America Latina. Nelle nostre attività di cooperazione il valore aggiunto viene portato proprio dalle cooperative: parliamo di 100 progetti autofinanziati per un valore complessivo di 60 milioni di euro negli ultimi 4 anni. Coopermondo lavora per favorire l'aggregazione dei produttori affinché possano raggiungere il mercato che altrimenti non potrebbero raggiungere. La domanda che ci poniamo oggi è quale sia lo spazio in cui tutti gli attori devono dialogare per raggiungere le linee programmatiche del Ministero degli Esteri e a tal proposito ci viene in aiuto la riforma della Legge 49 che prevede l'istituzione del Consiglio Nazionale. Inoltre manca uno spazio per la regolamentazione dell'apporto che le imprese possono dare alla cooperazione allo sviluppo. Il sistema italiano è costituito da tante piccole-medie imprese che ne caratterizzano il tessuto imprenditoriale e questo aspetto andrebbe portato all'attenzione del Consiglio Nazionale per definire quale sia l'approccio migliore affinché le imprese possano contribuire alla cooperazione internazionale. All'interno del partenariato multistakeholders ognuno deve apportare il proprio contributo sulla base del proprio background e in tale visione le cooperative favoriscono e facilitano l'Inclusione sociale con attenzione alla sostenibilità economica, apportando una serie di valori come la partecipazione democratica, la condivisione della proprietà dell'impresa, la solidarietà e l'auto-mutuo-aiuto che definiscono le cooperative come un sistema di business potentemente inclusivo. Concludendo, non bisogna continuare a ragionare su un focus geografico con priorità Paese ma su una priorità regionale, definendo delle piattaforme di servizi di impresa.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Danilo Salerno sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **Intervento di Luciano Cavallini – Abreer, Ass. Burkinabè di Reggio Emilia e Provincia**

Abreer è l'Associazione dei burkinabè di Reggio Emilia e Provincia e rappresenta un'esperienza che nasce dalla diaspora e mette insieme un gruppo di burkinabè che preso atto che la crisi provocava perdita di posti di lavoro, hanno deciso di non cercare assistenza ma di costruirsi delle prospettive nel mercato del lavoro, sia in Italia che in Burkina Faso, soprattutto nel settore agricolo, attraverso, per esempio, la realizzazione di corsi di formazione in biodinamica. Durante tale esperienza è nata l'opportunità di operare in collaborazione con piccole medie-imprese interessate a trasferire delle attività in Burkina Faso. Così è stato stipulato un protocollo tra il Governo burkinabè, l'Associazione Abreer e diverse Imprese, in cui sono stati definiti una serie di criteri per creare opportunità di lavoro in Burkina e favorire il rientro della diaspora. Tali attività si sono concentrate sull'attivazione di linee di montaggio e assemblaggio in Burkina e attività di formazione erogate sia in Burkina che a Reggio Emilia per migranti intenzionati a rientrare. Sono state attivate e aumentate le collaborazioni con le aziende interessate a tale operazione dimostrando che le collaborazioni profit – non profit sono possibili e danno ossigeno alla cooperazione in una logica di co-sviluppo.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Luciano Cavallini sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **Intervento di Claudia Becchini - Amani Nyayo**

Non esiste solo una pianificazione top-down degli interventi di sviluppo ma esiste anche una pianificazione che nasce dall'incontro tra persone che testano reti di relazioni che possono sfociare in collaborazioni strutturate sul territorio. Amani Nyayo ha avviato in Burkina Faso il tentativo di sviluppare un progetto di elettrificazione nel villaggio di Tougouri per 6-7000 abitanti con l'obiettivo di mettere in azione il motore dello sviluppo economico e sociale investendo sulle energie rinnovabili. In seguito alla concertazione e al confronto con le comunità locali e con i rappresentanti istituzionali e religiosi, si è deciso di investire principalmente sulla fonte solare che è risultata quella più sfruttabile. Nel progetto di sviluppo sono stati coinvolti anche consulenti, costruttori e imprese italiane a dimostrazione del fatto che partendo da un bisogno locale, diversi soggetti (profit e non profit) possono decidere di lavorare insieme e rendere maggiormente incisivo ed efficace il proprio intervento, nell'ottica di una replicabilità delle azioni in contesti simili.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Claudia Becchini sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **Intervento di Michele Vaglio Iori - CISV**

Un esempio positivo di collaborazione tra il profit e il non profit è l'esperienza tematica del tavolo di lavoro "Agricoltura Piemonte & Sahel" che ha coinvolto vari attori istituzionali e non, italiani e locali. In Burkina Faso è stata individuata una realtà con potenzialità adeguate per l'avvio di un progetto di sviluppo agricolo ma che doveva essere strutturata. La ONG CISV radicata sul terreno, quindi con una profonda conoscenza del contesto locale, ha collaborato con la Regione Piemonte, la Coldiretti Piemonte e altre ONG italiane, con le quali è stata strutturata una cooperativa di servizi per supportare 3.000 agricoltori locali e sostenere la filiera di produzione del riso locale in alcune aree africane: ogni soggetto coinvolto ha apportato il meglio delle proprie competenze. Il tavolo di lavoro ha riunito soggetti tra i quali è stato avviato un dialogo congiunto per favorire lo sviluppo locale: è emerso una sorta di quartetto d'archi con un leader che ha catalizzato le energie presenti nel contesto locale per lavorare insieme con obiettivi comuni. In particolare il Tavolo di lavoro "Agricoltura Piemonte & Sahel" sostiene operativamente e accompagna il rafforzamento della filiera di produzione del riso locale, prodotto nel quale il Piemonte eccelle e considerato strategico dall'organizzazione contadina ROPPA per la sicurezza alimentare nelle aree africane coinvolte del Burkina Faso, Senegal, Mali e Benin. Un esempio di cooperazione che vede collaborare direttamente le organizzazioni contadine piemontesi e africane, con il supporto delle ONG, per un'agricoltura solidale e sostenibile nel Nord come nel Sud del mondo. La realtà locale è stata dotata anche di uno strumento di microfinanza molto diffuso in Burkina Faso ed è stato avviato anche un centro di formazione per la gestione di tale strumento finanziario che permette anche l'autofinanziamento. I soggetti locali che andiamo ad appoggiare vanno accompagnati anche dal potere politico governativo tramite la creazione di un contesto economico favorevole, per garantire successo e durabilità degli interventi.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Michele Vaglio Iori sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **Intervento di Enzo Ramalli - Financial Planner**

Creare uno spazio di interazione tra diverse soggettività è possibile e occorre trovare gli strumenti adeguati per creare le condizioni ottimali per garantire maggiore collaborazione ed arrivare ad un "Profitto Etico" che guarda al sociale affinché l'interazione abbia maggiore successo. Il nostro obiettivo deve essere moltiplicare le energie partendo dal presupposto che con il lavoro in rete 1+1 fa 11. Le criticità che esistono tra differenti contesti locali sono soprattutto di ordine istituzionale. Le relazioni tra i paesi sono ostacolate principalmente da problemi burocratici che in Burkina Faso sono maggiormente presenti a causa della mancanza di una Ambasciata e di una UTL. È impensabile che la collaborazione tra i 2 paesi sia ostacolata da queste barriere burocratiche. Prevedere un accompagnamento degli imprenditori da parte di chi ha una conoscenza appropriata del contesto locale è una valida soluzione e rende necessaria la collaborazione tra il profit e il non profit.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Enzo Ramalli sul canale YouTube di FOCSIV](#)

# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

### Intervento di Giovanni Armando – LVIA

La ONG LVIA ha maturato un'esperienza molto significativa, a partire dalla metà degli anni '90 a Thies, in Senegal, nata dalla sollecitazione di un gruppo di donne analfabete, per far partire un'attività di recupero e rivendita della plastica. Con il tempo sono aumentate le quantità di plastica raccolta e si è poi passati dalla raccolta alla lavorazione. Inizialmente le attività non erano economicamente sostenibili ed è stato indispensabile un supporto finanziario e commerciale da parte di molti enti finanziatori che hanno creduto nel progetto e hanno supportato l'iniziativa. La sostenibilità economica era ancora un problema, così a metà del 2005 si è cercato di coinvolgere il settore privato. Per dare una prospettiva di continuità all'iniziativa che era stata messa in piedi, dopo alcuni tentativi e ricerche, è stata individuata una società francese che si occupa di RSI e che ha deciso di trasformare l'iniziativa in qualcosa di più professionale trasformando la cooperativa di donne in una Srl e quindi in una società vera e propria in cui le donne mantengono l'85% di proprietà. Questo è un esempio positivo di "social business" che oggi impiega 120 lavoratori e che è una vera e propria industria che lavora 80-100 tonnellate di plastica al giorno. Il ruolo di LVIA è stato quello di portare innovazione, in questo caso l'introduzione dell'idea del riciclo della plastica e di accompagnare in questa esperienza la cooperativa di donne che da sole non ce l'avrebbero fatta. Si tratta di un ottimo esempio di collaborazione profit-non profit (ONG – settore privato) che potrebbe essere replicato, per esempio in Burkina Faso.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Giovanni Armando sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### Intervento di Maura Viezzoli - Cooperation development network

Cooperation Development Network è una rete di master internazionali nata a Pavia dal partenariato tra Università, ONG e diversi organismi internazionali; dunque è una esperienza di alta formazione in Cooperazione multistakeholders. In merito alla creazione di uno spazio di condivisione, che a mio avviso deve essere prima di tutto culturale, in cui far interagire diversi soggetti si sottolinea che la presa di coscienza, la consapevolezza di avere un partenariato multi attore non è un punto di partenza ma il punto di arrivo di un lungo percorso di costruzione di consenso. È importante comprendere quali siano gli elementi del mondo del non profit a cui non si può rinunciare nel confronto con il profit: sicuramente i concetti di *ownership*, di *trasparenza*, di *accountability*, di *efficacia dello sviluppo* e *necessità di valutare le policy*. Nell'incontro tra soggetti diversi e quindi nella nascita di partenariati, è importante valorizzare il reciproco patrimonio di culture e creare degli spazi in cui questo dialogo sia possibile. Anche l'Università deve ripensare la propria offerta formativa, alla luce della nuova legge di cooperazione, per adeguarsi al contesto che è cambiato. Infine sottolineo la necessità, quando soggetti profit e non profit si mettono intorno a un tavolo, di definire una serie di concetti che rispondono a parametri condivisi.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Maura Viezzoli sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **8. Interventi del panel n.3 - Il contributo alla sicurezza umana e a un dialogo di pace sociale, interculturale e interreligioso.**

#### **Introduzione ai lavori del moderatore Marco Alban**

Il Burkina Faso è inserito in un'area di fortissima instabilità. Dal punto di vista geo-politico la regione dell'Africa Occidentale è scossa da più problemi: la presenza e la radicalizzazione di un terrorismo che si definisce islamico; le crisi nazionali; paesi che hanno delle guerre interne e le cui instabilità politiche hanno delle ripercussioni sull'area; zona geograficamente sotto stress, soprattutto dal punto di vista ambientale e fenomeni legati al traffico di droga e al traffico di esseri umani. Un'area complessivamente destabilizzata in cui comunque il Burkina Faso ha sempre rappresentato un punto di riferimento e di stabilità. Oggi il Burkina Faso è in fase di transizione e tutti ci auspichiamo che il processo vada a buon fine, anche se esistono molte incertezze.

Nel panel n.3 saranno presentate esperienze a sfondo sociale e culturale con un forte impatto sul territorio locale e sul territorio italiano. Si cercherà di inquadrare queste esperienze da un punto di vista di sistema, cercando di ragionare sulle relazioni e le interrelazioni esistenti.

#### **Intervento di Monseigneur J. Ouedraogo - Vescovo di Kougoudou**

Il caso dell'Union Fraternelle des Croyants, Unione Fraterna dei Credenti (UFC) di Dori rappresenta un esempio di dialogo interreligioso nel Sahel, un esempio di cooperazione della religione tra cristiani e musulmani che hanno lavorato insieme per affrontare la grave crisi alimentare. L'UFC nasce dalle circostanze drammatiche della carestia del 1969, quando diversi volontari cristiani e musulmani si mobilitarono per la distribuzione di viveri alla popolazione. In seguito, l'UFC ha continuato a lavorare per perseguire degli obiettivi: il fondatore, padre Lucien Bidaud, aveva posto l'accento sulla fratellanza, il rispetto reciproco, il dialogo interreligioso e interculturale, la cooperazione e la volontà comune di promuovere uno sviluppo integrato dell'uomo partendo da una cultura della tolleranza e del dialogo. Questo dialogo ha cambiato il volto del Sahel burkinabè: il dialogo interreligioso cammina parallelamente al dialogo sui temi dello sviluppo quali le questioni della sicurezza alimentare, della formazione professionale e della realizzazione della persona, della partecipazione ai processi di decentralizzazione, della promozione del volontariato. Su questi temi e settori di attività le due comunità religiose hanno lavorato insieme, imparando a vicenda ad accogliere l'altro e a rendere efficace il dialogo sulla concertazione, la tolleranza, l'accettazione della differenza e dell'altro. L'UFC è tuttora un esempio vivo di dialogo interreligioso tra la comunità musulmana e quella cattolica in Sahel ed è il fondamento essenziale della pace e della comprensione tra i popoli e le nazioni. Il lavoro dell'UFC ha accresciuto la sua visibilità tramite la rete dei Centri per la Pace, i Dudal Jam. C'è poi un aspetto socio-economico che ha permesso di raggiungere risultati di sviluppo importanti, anche tramite partenariati nati ad hoc, nei settori idrico, della sicurezza alimentare, della promozione della donna, nella formazione professionale dei giovani, nell'inclusione sociale dei disabili e del volontariato per lo sviluppo. L'esperienza dell'UFC di Dori è la dimostrazione che il dialogo interreligioso è possibile e che le differenze con gli altri sono delle ricchezze da condividere.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Mons. Joachin Ouedraogo sul canale YouTube di FOCSIV](#)

# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

### Intervento di Adriano Andruetto - Dudal Jam

Il Centro per la Pace Dudal Jam di Dori nasce dall'esperienza burkinabè dell'Union Fraternelle des Croyants, che ha coinvolto i giovani nel dialogo interculturale e interreligioso e promuove opportunità di scambi internazionali. L'esperienza del Centro Dudal Jam è promossa in Italia da un'ampia rete di Enti Locali e associazioni: i Comuni piemontesi di Torino, Pinerolo, Piosasco, Orbassano, Avigliana, Villarbasse, Roletto, Airasca, Frossasco, None, Cantalupa, Borgo San Dalmazzo, Cossato, le Province di Torino, Potenza e Biella, il Comune di Mazzarino, Cem Mondialità, LVIA e un ruolo fondamentale è stato rivestito dalla Regione Piemonte. La scelta del Burkina Faso come caso studio, da parte di FOCSIV, è stata coraggiosa e rispondente alle necessità di scelte strategiche più generali. Il Burkina Faso è una terra in cui la società ha pazientemente tessuto una lunga tradizione consensuale del potere politico, è un caso importante per la capacità di ricomporre al suo interno processi di promozione della coesione sociale. Come mai la politica estera dell'Italia non ha ancora valutato appieno questo ruolo strategico del Burkina Faso? L'Italia potrebbe avere un ruolo fondamentale nella gestione democratica nel processo di transizione delle prossime elezioni. L'esperienza di Dudal Jam ha interagito positivamente con un contesto che aveva già strumenti di prevenzione e di contribuzione alla sicurezza umana e allo sviluppo e ha tratto importanti insegnamenti dai concetti della democrazia dal basso, della conservazione delle radici culturali e del ruolo propulsivo delle fedi religiose. Rispetto ai problemi del fondamentalismo che circondano il Burkina Faso che creano orrore e paura anche qui da noi, è necessario trovare una risposta in termini di una speranza non ingenua. Il Burkina Faso, come luogo di dialogo tra giovani africani ed europei può rimanere il luogo dove esiste una dimensione affettiva della fraternità. Il presidente del Consiglio per il Dialogo interreligioso ha scritto " *Le religioni sono la soluzione non il problema ... per vincere il terrorismo ci vuole l'educazione al dialogo tra fedi diverse*". Il dialogo interculturale ed interreligioso è il contributo strutturale per rendere più produttiva la cooperazione e più significativi i risultati nelle condizioni di vita delle comunità locali. È pertanto auspicabile una partecipazione diretta a sostegno di questa ed altre iniziative e ad attività di dialogo interculturale e interreligioso da parte degli organismi che hanno avuto e hanno un ruolo di snodo.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Adriano Andruetto sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### Intervento di Franco Di Domenicantonio – Comunità di S.Egidio

Vorrei sottolineare il lavoro che si può fare nella direzione della pace in un territorio delicato con molte frontiere e con molte sfide, come quello del Burkina Faso. Papa Francesco ha sintetizzato Sant'Egidio come la comunità delle 3 P: Preghiera, Poveri e Pace che concorrono ad identificare una vocazione nella Chiesa e nel mondo. Vorrei ricordare una certezza, che ormai ci sta accompagnando almeno dagli anni '80: la guerra è la madre di tutte le povertà. La guerra porta ingiustizia e moltiplica e accelera le povertà, con il suo bagaglio di brutalità annienta ogni sforzo di cooperazione. Occupandoci di ciò che unisce, e non di ciò che divide, tutti possiamo collaborare alla pace perché la guerra è una minaccia per i più su iniziativa di pochi: Giovanni Paolo II ha sviluppato il messaggio del Concilio sulla pace chiamandoci al dialogo con le religioni ("Lo Spirito di Assisi"). Da allora è iniziato un percorso che vuole attuare la pace come realtà, un percorso che vuol dire giustizia. Papa Francesco ha lanciato il tema della III Guerra Mondiale a pezzetti, ricordiamoci che il XXI secolo è iniziato con l'11 settembre. Viviamo in un contesto di guerra e di terrorismo in cui il dialogo per la pace deve essere un dialogo di popolo in cui c'è incontro fra comunità e religioni. In questo spirito troviamo anche il valore di incontrarsi e di conoscersi. S.Egidio ha delle comunità in Burkina Faso in cui si valorizza la dimensione della gratuità come senso di responsabilità a partire dai poveri e speranza per le future generazioni. In Burkina è importante sostenere un programma di modernizzazione dello stato civile e valorizzare ciò che concorre a favorire il senso di appartenenza come contributo alla pace.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Franco Di Domenicantonio sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **Intervento di Chiara Cattai – CISV**

Uno dei luoghi dove si possono attivare i processi di coinvolgimento della società civile è la scuola. Che senso ha condurre dei percorsi di cittadinanza mondiale a scuola e, nel nostro caso, parlare di Burkina Faso? Abbiamo sperimentato e co-progettato con le scuole e con gli insegnanti dei percorsi di conoscenza del Burkina partendo dalle materie scolastiche e dai programmi curriculari, integrando conoscenze e competenze attraverso esempi concreti. È fondamentale il ruolo della scuola nel tema della conoscenza e dell'apertura all'altro. Tante delle riflessioni che abbiamo ascoltato finora rappresentano un'enorme risorsa, un bagaglio molto ricco umanamente, che può contribuire dal punto di vista culturale ai processi educativi e di sensibilizzazione. Nell'ottica di sistema, in Comuni o Regioni in cui si stanno già portando avanti dei percorsi di cooperazione, parlare di Burkina Faso nelle scuole può essere particolarmente significativo. Parlare nelle scuole significa dar una forma e delle immagini a delle esperienze delle quali i ragazzi e i bambini sentono parlare altrove. Parlare del paese, dell'accesso alle risorse, della tutela dei diritti, può permettere di arrivare a sviluppare strumenti per spiegare la cooperazione, presentandone il senso e le ragioni. Il valore aggiunto più significativo per gli studenti è quello di inserirsi in un percorso comune per giocare il proprio ruolo sentendosi parte della società civile, sviluppare percorsi che si possono concretizzare in esperienze di protagonismo attivo andando a far parte della "cooperazione che vorremmo".

[Vedi il video integrale dell'intervento di Chiara Cattai sul canale YouTube di FOCSIV](#)

### **Intervento di Cleophas Adrien Dioma (Associazione Le Reseau-Festival Ottobre Africano)**

L'esperienza del Festival Ottobre Africano è nata a Parma e va avanti da 13 anni. Il Festival, che parte dal Burkina Faso che è il paese delle culture - ricordiamo per esempio FESPACO e SIAO - è importante per veicolare le realtà culturali del paese. Il Burkina è riuscito a costruire delle dinamiche culturali molto importanti nonostante sia un paese piccolo e povero. Anche quest'anno l'adesione all'iniziativa è stata fortissima sia da parte degli italiani che de burkinabè. Partendo dall'incontro e dal dialogo più semplice possiamo produrre la conoscenza e la pace. Creare un mondo che ci appartiene in cui non si parlerà più di carità ma di scambio. È difficile fare cultura e parlare di Africa in Italia ed allora dobbiamo partire da lì. Noi dobbiamo raccontare l'Africa attraverso le parole delle persone che hanno la competenza e le capacità per poterla raccontare nel modo giusto: la cultura è vitale. Da quest'anno stiamo cercando di creare anche una minifestival del cinema africano a Roma, dove vogliamo raccontare l'Africa. Un altro aspetto importante è quello relativo agli apporti che possono dare gli immigrati, che sono risorse che vivono in Italia da molti anni e che conoscono la lingua e capiscono come funziona il proprio paese di origine. In questo momento è indispensabile iniziare a valorizzare le comunità e le persone che possono essere risorse importanti.

[Vedi il video integrale dell'intervento di Cleophaas Adrien Dioma sul canale YouTube di FOCSIV](#)

# RESOCONTO DEL WORKSHOP

## Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

### 9. Conclusioni a cura di Gianfranco Cattai , Presidente FOCSIV

Ho il compito di dire “grazie” a tutti voi che siete intervenuti oggi.

Vorrei aggiungere due elementi in conclusione, partendo da alcune delle considerazioni fatte oggi, in particolare dagli aspetti sollevati dal Consigliere Cascio:

1. È necessario avere una strategia e delle idee comuni e uno degli obiettivi di questa giornata, ampiamente soddisfatto, era iniziare a condividere e confrontarsi sui punti di vista espressi da soggetti di natura diversa: oggi abbiamo avviato un percorso di condivisione di idee.
2. *Quale sinergia? Quale coordinamento? Quale sistema?* La risposta a queste domande non è arrivata oggi ma arriverà solo dopo il lavoro che avvieremo insieme per condividere le nostre idee. Oggi abbiamo ratificato la volontà di camminare insieme su questo percorso comune.

Dalle esperienze raccontate oggi si evince che i rapporti tra il Burkina Faso e l'Italia sono forti e il ruolo di tutte le soggettività intervenute oggi è fondamentale per creare il Sistema di cui abbiamo tanto parlato.

Quindi ci lasciamo dicendo che, anche se non sappiamo ancora come, dobbiamo intervenire velocemente per garantire la pace e arrestare i tanti movimenti integralisti locali che minacciano il paese.

[Vedi il video integrale dell'intervento conclusivo di Gianfranco Cattai sul canale YouTube di FOCSIV](#)

## RESOCONTO DEL WORKSHOP

Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.